



Maurice Duverger

A Strasburgo il Pci potrà costituire un gruppo autonomo

Intensi contatti per la formazione dei gruppi politici nel nuovo parlamento europeo, che si riunirà a fine mese a Strasburgo. Incontri del Pci con varie forze della sinistra, mentre un parere del servizio giuridico su Duverger assicura già la possibilità numerica di formare un gruppo autonomo. Difficoltà tra i Verdi, divisi tra fondamentalisti e realisti. Fallisce il matrimonio tra dc e conservatori britannici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Maurice Duverger, il politologo francese eletto come indipendente nelle liste del Pci, va considerato, nel parlamento europeo, come esponente di una "seconda nazionalità". Il parere, venuto ieri dai servizi giuridici del parlamento stesso, non è una sottigliezza da addetti ai lavori, ma è destinato ad avere un certo peso nel processo di formazione dei gruppi politici per l'assemblea uscita dal voto del 1 giugno, che si riunirà per la prima volta dal 25 al 28 prossimi a Strasburgo. Anche se la decisione definitiva spetterà alla commissione per il regolamento che si insedierà dopo la prima sessione, il fatto che Duverger venga considerato "francese", ancorché eletto nelle liste di un partito italiano, significa infatti che gli eletti del Pci (22) avrebbero già la possibilità di costituirsi in gruppo autonomo, anche senza ulteriori apporti del regolamento del parlamento europeo. Infatti, prevede che il numero minimo di deputati necessario alla costituzione di un gruppo sia di 23 se essi appartengono a una sola nazionalità, ma di 18 se nel suo seno sono rappresentate due nazionalità o di 12 se le nazionalità sono tre o più.

Intanto, in queste ore è in corso una intensa serie di contatti promossi dal Pci per sfiduciare il senso della risoluzione della Direzione approvata mercoledì scorso e nella quale, come è noto, è formulato il mandato agli eletti a Strasburgo ad procedere alla costituzione di un gruppo di cui risultino la coerenza politica e programmatica con le scelte europee dei comunisti italiani. I colloqui sono circondati da un comprensibile riserbo ed è prematura ogni previsione sui loro esiti. Negli ultimi giorni incontri ci sono stati con il partito socialista popolare danese (che ha un deputato eletto), il Worker's Party irlandese (un deputato), l'equidista Unida, la coalizione di sinistra spagnola della quale fanno parte il Psc

catalano (un deputato), il partito socialista di sinistra Pasoc (un deputato) e il Pce (2) e la Coalizione di progresso greco, che conta quattro deputati eletti unitariamente dai due diversi partiti comunisti di quel paese. Ieri, poi, si è avuto notizia di una richiesta di spagnoli e greci per la convocazione di una riunione, lunedì a Bruxelles, di tutti i partiti che facevano parte del vecchio gruppo comunista e apparentati, quindi anche dei comunisti francesi e portoghesi. Appare comunque del tutto fuori dalla logica politica la riproposizione di una esperienza della passata legislatura che il documento del Pci considera, in modo chiaro, conclusa.

ECONOMICI

A MARINA ROMA (Revenna) Hotel Eden, pineta-spiaggia privata - piscine - Prezzi 38.000/48.000 compreso bevande al pasto, ombrellone, sdraio. Dal 19 agosto bambini fino a 10 anni gratis. Telefonare 0644/448010/22385. (38)

RIMINI MIRAMARE - Hotel Soave - tel 0541/372567 - 20 m. mare, moderno, confortevole, cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.000/38.000 - Agosto 38.500/45.000. (22)

AGENZIA PUBBLICITARIA cerca bambini e bambine, modelle e ambasciate tutte età introduzione spot pubblicitari. telefonare 06/1472112; 06/735137; 06/4063120. (41)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Sergio Staino BOBO. LE STORIE prefazione di Ettore Scola. Dal come eravamo al come saremo; in una fantastica realtà di tempi e luoghi, lui, Bobo con le sue cocenti passioni, le sue contraddizioni, i suoi interrogativi cosmici. Lire 25.000



L'ambasciatore Usa a Milano cerca di rimediare alla gaffe sul non gradimento per i comunisti al governo

Ora è più diplomatico e dice «Sono pronto a collaborare con chiunque diriga l'Italia» Gli amici? «Andreotti»

Secchia fa dietrofront sul Pci «Non voglio interferire...»

«Non ho alcun interesse né alcuna intenzione di interferire nella politica italiana. Sono certo che la crisi si concluderà con la formazione di un governo. Qualunque esso sia io sono qui per collaborare con esso». Peter Secchia, neoambasciatore degli Stati Uniti in Italia, rimedia a Milano alla gaffe di Roma, quando ha detto di non volere il Pci nel governo.

GIORGIO OLDRINI

Accompagnato dalle polemiche scoppiate negli Stati Uniti per la sua nomina ad ambasciatore a Roma, e rafforzate dalla prima gaffe commessa nella prima conferenza stampa italiana, è arrivato a Milano Peter Secchia. Ha fatto marcia indietro sul Pci ed il governo ed ha come l'aria di chiedere comprensione. «È vero, non ho esperienza come ambasciatore. Ma nel mio lavoro di industriale e in quello sociale nel mio Stato ho fatto una certa esperienza diplomatica. Lasciatemi fare "training" e vi farò vedere le mie qualità. Per ora ho difficoltà con i verbali ausiliari italiani essere ed avere».

Peter Secchia sembra uscito da una scuola "full immersion" di diplomazia. La domanda più insidiosa è la prima. «Cosa ne pensa di una crisi di governo che dura da tanto tempo. Rimeterà in gioco il Pci?», chiede un giornalista. E Secchia, come ripassando una lezione appresa in fretta: «Il mio compito è di riferire a Washington. Non sono interessato né intenzionato ad interferire in alcun modo nella politica interna italiana. In democrazia il compromesso è difficile e non intendo impegnarmi in previsioni né sul partito, i leader italiani hanno saputo garantire governabilità al paese in questi anni, anche se i governi sono più volte cambiati. Sono dunque certo che anche questa crisi si concluderà con la formazione di un governo. Qualunque esso sia, io sono qui per cooperare con esso».



Peter Secchia durante la conferenza stampa tenuta a Milano

Secchia si avventura, tra battute e rotture di marcia, nella vita privata e familiare. «La visita al paese di origine della nostra famiglia, Masserano in provincia di Vercelli, è stato molto interessante. Ho trovato vecchi documenti sul Secchia». «Quello che desidero è che mio nonno mi veda dall'alto mentre sono qui come ambasciatore e mi dica "Buon lavoro Pietro, o.k. Pietro"». «I miei figli sono già tornati negli Stati Uniti. Prima che io avessi la nomina

essere spinto a fare paragoni tra i vostri uomini politici. Tra quelli che ho incontrato sono amico di Andreotti che è amico del presidente Ford, il mio mentore politico. Ma sono ambasciatore solo da 8 giorni, dei quali solo 3 lavorativi».

Concetto che Secchia ripete quando un giornalista economico gli chiede se l'intercambio Usa Italia è in declino. L'ambasciatore confabula con un consigliere. Poi ammette che «Sono appena arrivato. Mi informo e vi risponderò. Ma tra Usa e Italia c'è come un matrimonio che è andato benissimo e che può superare anche eventuali difficoltà. Se ci sono».

L'ultima domanda è velenosa. Perché il Senato degli Stati Uniti si è opposto tanto a lungo alla sua nomina come ambasciatore a Roma? Secchia fa un po' il soprasso. «No, si è solo discusso su di me per circa 27 giorni, 8 ore e 14 minuti. Ma alla fine la mia nomina è stata approvata all'unanimità. Il fatto è che alcuni senatori repubblicani volevano atterrarvi su di sé l'attenzione di Bush, che è un mio grande amico. E invece di bloccare una legge hanno fatto sparire per qualche tempo l'uomo del presidente in Italia. In modo che Bush dicesse: ma dov'è il mio uomo? Ottenuto il risultato, la mia nomina è passata all'unanimità».

Critiche alla gestione Rai dal presidente dell'Internazionale dc e i socialisti ancora furibondi per la sconfitta di mercoledì alla Camera

Piccoli dà una spallata ad Agnes

I socialisti non hanno digerito ancora la sconfitta patita dall'asse Craxi-Forlani alla Camera, mercoledì scorso, e ripropongono la questione del voto segreto. Replica della presidenza: quel che è stato fatto mercoledì è ben fatto. Nella Dc si fa vivo anche Flaminio Piccoli per dettare la sua ricetta, un po' bacchettona, alla Rai. Al fondo, si tratta di un ennesimo attacco al direttore generale, Agnes.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Nel giugno '80, Pierantonio Berté, allora direttore generale della Rai, fu convocato a piazza del Gesù dal segretario della Dc. Il 18 giugno, in una intervista al *Corriere della sera*, Berté rivelò la ragione di quella chiamata: gli dovevano comunicare che era dimissionario dalla carica di direttore generale. Ecco il tenore sul quale è piantato il fune antilottizzatorio che agita, in questi giorni, tanti dc. Ma la circostanza curiosa è un'altra. Quel segretario dc, che convocò Berté e che si era insediato a piazza del Gesù tre mesi prima, a febbraio, a conclusione del congresso dc, era Flaminio Piccoli. Il quale dice la sua oggi sulla Rai, in un articolo che appare sul *Popolo*. Piccoli, un cui fedele collaboratore - Sergio Bindi - siede nel consiglio di amministrazione, elenca una serie di argomentazioni abbastanza ovvie, qualcuna un po' banale, altre bacchettone; altre ancora, prese di per sé e in astratto, condivisibili da ognuno. Insomma, son quelle cose che vanno sempre bene. Ad esempio: avere la professionalità come bussola ma non discriminare (sarebbe intollerabile) la sua presenza diversamente o ha una tessera di partito in

tasca; la tv pubblica va criticata, ma per salvaguardarla non per distruggerla. Piccoli si scaglia un po' soltanto quando accenna all'esigenza di una Rai rigorosa nella spesa; che non deve far prevalere l'audience sulla qualità; non gli piacciono *La piovra 5* (vi si alludeva a un pessimo dc); i varietà troppo frivoli, le ragazzine che partecipano alla selezione per *Domenica in*. In sostanza: Piccoli porta il suo contributo al tentativo di demolizione di Agnes; lo fa con toni, stile e ispirazione diversi da quelli di altre formazioni dell'armata forlaniense; lo fa essenzialmente per ricordare alla segreteria dc che è anch'egli della partita e che non lo si può lasciare a bocca sciucchiata, quando si redimono le seggiole a viale Mazzini. Dove qualche maligno dice che anche Sergio Bindi, qualche volta, pensa di poter essere un buon successore di Biagio Agnes.

Il Psi, intanto, non digerisce ancora la sconfitta patita mercoledì scorso, quando alla Camera la maggioranza si è frantumata e, a voto segreto, è stato battuto un documento Dc-Psi, ne sono stati approvati altri dell'opposizione, tra cui due del Pci. L'on. Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali, ha scritto al presidente Nikke Iotti per contestare nuovamente la decisione assunta mercoledì dal vicepresidente, Bianco, che guidava i lavori della Camera. L'on. Bianco decise, contro la richiesta del Psi, che la gran parte delle 11 risoluzioni presentate richiedevano il voto segreto. Labriola chiede che la questione sia sottoposta come impregiudicata alla giunta per il regolamento. Immediata la replica del presidente della Camera, che ha ricordato all'on. Labriola: già ieri (giovedì, prima della lettera del deputato socialista), abbiamo fatto sapere che il presidente condivide le decisioni assunte dall'on. Bianco e che convincerà la giunta per un esame del lavoro parlamentare svolto sin qui con le nuove norme sul metodo di voto.

La Valtellina due anni dopo «Osservatorio» del Pci contro ritardi e sprechi nella ricostruzione

A due anni dalle calamità che hanno sconvolto la Valtellina il Pci alza il tiro e punta il dito accusatore sui ritardi e le inadempienze nell'opera di ricostruzione che hanno sin qui caratterizzato l'azione del governo e della Regione Lombardia. I problemi principali non sono stati ancora risolti. Intanto ha preso ad operare un «Osservatorio sulle calamità», voluto proprio dal partito comunista.

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Sono passati due anni da quel tragico luglio '78 ma ancora, nonostante le reiterate promesse, gli abitanti di Sant'Antonio Morignone non sanno dove potrà sorgere il loro paese cancellato dalla frana del Pizzo Coppetto. E gli abitanti della Piana della Selvetta, in quei giorni trasformata in un enorme lago, non stanno molto meglio. L'invaso dell'Enel, all'origine del disastro, è sempre lì con tutta la sua potenziale carica dirompente e nulla è stato finora deciso per la sua neutralizzazione. Così come poco o nulla è stato fatto per la sicurezza degli abitanti. Si è intervenuti, in questi due anni, esclusivamente a valle mentre i tratti in quota dei torrenti, dove hanno origine le situazioni di dissesto, sono stati ignorati: niente svassi, niente briglie, niente arginature. Lo stesso capoluogo continua ad essere minacciato dal fiume Malero.

A lanciare il grido d'allarme, ed insieme a denunciare le responsabilità del governo e della Regione Lombardia, sono, ancora una volta, i comunisti. In un convegno svoltosi ieri a Sondrio alla presenza di dirigenti regionali e provinciali hanno illustrato i ritardi e le inadempienze nell'opera di ricostruzione ed hanno indicato le linee d'azione necessarie per dare finalmente risposta ai problemi della valle. «Ci sono delle precise priorità da seguire - ha affermato il deputato valtellinese Vincenzo Ciabari - ma sono necessari una forte capacità di coordinamento ed un preciso quadro di riferimento. Ed è proprio questo che finora è mancato».

In Valtellina, dopo le calamità, sono affluite risorse in quantità non trascurabile. Tra decreti ed ordinanze sono stati stanziati poco meno di mille miliardi, ma, le distorsioni di

fondo a parte, le procedure di intervento seguite sono state tali da rendere assai difficile una verifica seria sulla qualità dei lavori, l'attendibilità delle priorità, la congruenza degli interventi, la trasparenza degli appalti. Così ci si trova di fronte a situazioni come quella della Val Pola, che lo stesso Ciabari ha definito un colossale monumento allo spreco. Mentre altrove non si è intervenuti, circa 400 miliardi anche per opere di modellamento del corpo frana nel presupposto del mantenimento del lago: ma oggi il lago non esiste più.

E ci si trova di fronte a questioni come quella della legge speciale. Ancora - nonostante fosse stata promessa per la fine dell'87 - non c'è né il testo approvato in prima lettura al Senato è gravemente lacunoso. I problemi relativi alla gestione del territorio e dell'ambiente sono stati ignorati facendo venir meno gli stessi presupposti per un intervento legislativo straordinario. Tutto è stato ridotto ad una semplice legge di spesa che distribuisce agevolazioni e provvidenze. «È un testo inaccettabile - ha detto Piero Borghini, presidente del gruppo comunista in Regione Lombardia - ignora cosa è successo veramente in Valtellina».

Intanto l'Italeina, la società del gruppo Iri-Italtel incaricata (per 11 miliardi) dalla Regione di compiere gli studi necessari alla redazione del «piano-programma» previsto dal primo decreto sulla ricostruzione, ha consegnato elaborati che non valgono (il giudizio è ancora di Borghini) al costo della carta su cui sono stati elaborati. Un Osservatorio istituito dalla Federazione comunista di Sondrio in collaborazione con i gruppi parlamentari.

Il tesseramento al Pci Ripresa dopo le europee Molte federazioni sono oltre il 100%

ROMA. L'esito favorevole della scadenza elettorale europea ha ridato slancio alla campagna di tesseramento al Pci. Al rilevamento dei dati del tesseramento effettuato alla fine di giugno risultano infatti essere oltre 1.350.000 (pari al 91,20% degli iscritti dello scorso anno) gli iscritti al Pci del 1989. Di questi oltre 36.000 sono nuove adesioni e circa 378.000 (pari al 27%) sono donne. In particolare occorre segnalare che diverse federazioni hanno già raggiunto e superato il 100%. Significativo è il risultato fin qui ottenuto dalla federazione di Bari che alla fine di giugno aveva 11.754 iscritti a fronte degli 11.712 del 1988. In provincia di Bari il risultato più

importante è stato raggiunto dalla sezione di Trani che passa dai 400 iscritti del 1988 a oltre 470. Le altre federazioni che hanno superato gli iscritti dello scorso anno sono Brindisi, Termoli, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Molto vicine all'obiettivo del 100% sono anche le federazioni di Lodi, Udine, Ferrara, Grosseto, Pisa, Terni, Rieti, Potenza, Reggio Calabria e Agrigento.

Anche l'Unione comunale di San Benedetto del Tronto ha superato il 100% passando di 596 iscritti dello scorso anno a 1.061. Per quanto riguarda le nuove adesioni al Partito spiccano i risultati ottenuti a Milano (circa 1.500 nuovi iscritti) e a Perugia (oltre 1.100).

U.S.L. N. 16 - MODENA
VIA S.G. DEL CANTONE, 23
Bando di gara
L'U.S.L. n. 16 via S.G. del Cantone, 23 - 41100 Modena, tel. 059/205111 - indica, ai sensi della Legge Regionale 22/80 successive modificazioni ed integrazioni e della legge 113/81 successive modificazioni ed integrazioni, appalto concorso per la fornitura e l'installazione delle seguenti apparecchiature:
LOTTO N. 1 n. 1 analizzatore multiplo selettivo
LOTTO N. 2 n. 1 contaglobuli
Per il Servizio di Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche e Microbiologia del P.O. «Ospedale Civile», il valore indicativo è di L. 400.000.000.
Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'U.S.L. n. 16 via S.G. del Cantone, 23 - 41100 MODENA, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio 27/7/1989.
La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni ed integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a) - b) - c) e art. 13 lett. a) - b) - c) della predetta legge.
La richiesta di presentazione alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 4/7/89.
IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

CGIL
L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA FIAT
La fabbrica ed il territorio di Cassino
Martedì 11 luglio alle 9.30
Aula Pacis - Università di Cassino
Introduzione: L. MIGLIORINI, segretario generale Cgil Frosinone
PROIEZIONE AUDIOVISIVO SULLA FIAT ED IL TERRITORIO DI CASSINO
Relazione: F. VENTO, segretario regionale Cgil Lazio
Intervento: A. AIROLDI, segretario generale Fiom Cgil nazionale
Conclusioni: F. VIGEVANI, segretario nazionale Cgil